

**MARCHE****BUROCRAZIA**

«VA COMBATTUTA: SPESSO OSTACOLA LE IMPRESE»

**PROGRAMMAZIONE**

«NEI FONDI DEL PSR SERVE UNA PROGRAMMAZIONE SUL LUNGO PERIODO»

# «Siamo imbrigliati da troppe leggi Puntiamo sui prodotti del territorio»

*Lavagnoli (Agrinsieme): «Un 2014 nero a causa di crisi e maltempo»*

di MATTEO NACCARI

**NEVIO** Lavagnoli è il coordinatore di Agrinsieme Marche, alla quale aderiscono Cia, Confagricoltura, Copagri e le Centrali cooperative Agci, Confcooperative e Legacoop Marche.

## Lavagnoli, un bilancio del 2014?

«Non è un anno andato bene. Alla crisi economica che ha interessato diversi settori si è poi aggiunto il maltempo. Difficoltà, nelle Marche, ci sono state per l'olio, per gli ortaggi e la frutta, per il vino, insomma hanno sofferto tantissime produzioni».

## Qual è la situazione dell'agricoltura?

«Bruxelles, l'Europa quindi, ci impone tantissime leggi. L'agricoltore è l'unico imprenditore che non è libero neanche di chiudere la propria attività».

## Si spieghi.

«Un industriale smette di produrre e chiude la fabbrica, un agricoltore ha invece l'obbligo di tenere puliti i suoi terreni almeno due volte all'anno anche se non li utilizza più».

## Troppi regolamenti, insomma.

«Troppe leggi che definiscono come una persona deve fare l'agricoltore, quale deve essere il benessere degli animali e così via. Ad esempio, chi fa il viticoltore per alcune attività deve presentare fino a 36 certificati...».

## Così si tutelano i consumatori.

«Non ho dubbi, e infatti nelle Marche abbiamo gli allevamenti tra i più sani al mondo. Però a volte si esagera».

## L'Europa impone molte regole, ma assicura anche molti



**COORDINATORE**  
Nevio  
Lavagnoli  
di Agrinsieme  
Marche



**Poca libertà**

**«L'Europa impone moltissime regole, ma non è semplice ottenere i fondi comunitari»**

**soldi, grazie a fondi tradotti in pratica dai Piani di sviluppo rurale.**

«Ecco, il punto è questo. Anche qui c'è troppa burocrazia. E poca programmazione. Nelle Marche, a fine novembre, erano a rischio disimpegno automatico circa 21 milioni di euro e si è chiesto di

presentare richieste per utilizzarli entro fine dicembre».

## E quindi?

«E quindi si è fatto tutto in fretta. Molti di questi soldi vengono sfruttati dagli imprenditori per costruire stalle, potenziare gli impianti di irrigazione, dotarsi di nuove strutture per lavorare, tutte cose che richiedono appunto una programmazione. Se si dice: 'Presentate domande subito se no perdiamo i soldi', possono arrivare richieste per trattori o macchinari, ma di certo così non si favorisce una ristrutturazione organica dell'agricoltura».

## E' colpa della burocrazia se molti soldi non vengono utilizzati subito?

«Spesso sì. Altro esempio. Per i contributi previsti dal Psr per pro-

getti di investimento la Regione chiedeva, insieme con la domanda, un certificato che attestasse di essere in regola con l'Inps, certificato che da regolamenti viene presentato entro tre mesi dalla richiesta. Ecco che così molti non riuscivano ad avere la documentazione subito e quindi i tempi slittavano. Ma non era più semplice dire: 'Fate domanda, poi se siete ammessi ai finanziamenti vi chiederemo di dimostrare di essere in regola con l'Inps?'. Basta poco».

## Quali sono le carte che l'agricoltura marchigiana può giocare per il rilancio?

«L'agricoltura delle Marche, così come in altre parti d'Italia, deve puntare sulla forza del legame con il territorio, sull'italianità della produzione, sempre di qualità».



**Focus**

## La storia

«Dietro ogni prodotto c'è una storia. Dobbiamo valorizzare quelli del territorio, perchè c'è una ricchezza enorme»

## Expo

«L'Expo di Milano sarà un'occasione unica, però non vorrei che sia data attenzione solo all'industria»

Siamo in un mondo globalizzato dove l'omologazione è la regola e invece io credo che la tipicità sia il valore aggiunto».

## Perché?

«Perché dietro a ogni prodotto c'è una storia, un territorio. Le Marche sono fatte da centinaia di Comuni che hanno una propria tradizione e un proprio prodotto tipico, che ha una ricetta particolare e ingredienti particolari».

## D'accordo, ma bisogna fare conoscere questi prodotti. E spesso esportarli

«Al mondo d'oggi è possibile. Velocemente si può portare qualunque bene in ogni parte del mondo, certo la promozione è importante, ma è importante valorizzare le produzioni locali e tutta la ricchezza della produzione agricola, che è infinita, anche nelle Marche, dai vini agli ortaggi ai salumi. Tutti buoni e sani».

## Tra poco partirà l'Expo di Milano. Sarà una vetrina internazionale. Tutto il mondo punterà gli occhi sull'Italia. E' un'occasione da sfruttare anche per l'agricoltura?

«Sì, ma mi auguro che non sia un evento che pone l'attenzione solo sull'industria e che non si occupi dell'agricoltura partendo proprio dalla provincia».

